

Bignami, se non erro, si riferiscono del fatto che un unico progetto di legge presenterebbe proposte per tre campi diversi.

È veramente strano che l'onorevole Majolo, deputato di parte socialista, combatta il progetto in nome dell'eternità ed inviolabilità del Codice civile, il più borghese tra i Codici! Questa lunghissima discussione si riduce alla necessità che il Governo intervenga in favore di una categoria di cittadini che non può più vivere.

Io, eccellentissimo ministro, ed onorevoli colleghi, ho quasi finito. Un solo richiamo devo fare, questo: io ho presentato un apposito emendamento diretto ad ottenere che nella legge si prefigga il termine secondo il quale i presidenti dei tribunali devono procedere alla nomina della Commissione.

A mio avviso è importante che la statuizione astratta di legge si possa subito far seguire dal provvedimento concreto, ed ho anche presentato un emendamento; ho nello stesso emendamento accennato ad altro concetto che è peculiare, dolorosamente, alla mia terra. Ho accennato ai casi in cui le Preture sono vacanti.

Capisco che il Ministero della giustizia può non aver tutti i torti, perchè la guerra ha ridotto il personale della magistratura e delle cancellerie: ma ricordo, e constato un fatto, che vi sono delle preture vacanti dei titolari da sei anni. Ora, è opportuno che si provveda in questa proposta di legge, col mio emendamento o con altro, a che anche in questi casi le Commissioni si possano costituire, possano funzionare.

Ed io non adempirei completamente il mio compito, se non dicessi — e con questo avrò finito — anche una parola sulla più accesa, sulla più appassionata parte della proposta di legge; quella relativa agli escomi, sulla quale non porterò una parola precisa che accenni a proposte concrete, come uno che, non appartenendo alle regioni invase, non sente di avere una competenza precisa e specifica a trattare la questione, sicchè possa essere autorizzato a farlo. Dico solo che gli oratori di parte socialista e gli oratori di parte popolare debbono convenire nel sentire tutta la santità e tutta la giustizia di un trattamento che sia, non solo di equità, ma di specialissimo, assoluto favore per quelle regioni. Ed io intendo parlare di tutte quelle regioni delle quali parlarono gli oratori dell'uno e dell'altro campo; e dichiaro, sin d'ora, che voterò qualunque proposta di

legge che — sia la presente o sia una nuova proposta — serva a far sì che verso quelle disgraziatissime regioni si manifesti in modo concreto, in modo pratico, in modo veramente giovevole, la doverosa gratitudine della Nazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alice, che ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che le disposizioni contenute nell'attuale progetto di legge hanno carattere affatto transitorio e non riescono a perequare le condizioni dei proprietari delle varie regioni d'Italia, invita il Governo a predisporre un completo studio di legislazione agraria che meglio disciplini i rapporti fra proprietari e conduttori di fondi, tenuto conto anche dei nuovi rapporti che queste due classi devono avere coi lavoratori della terra ».

ALICE. Onorevoli colleghi, la Camera nelle sue discussioni e nei suoi provvedimenti a carattere tributario e finanziario ha sempre avuto di mira di colpire egravare anche fortemente le classi ricche, a favore delle esauste finanze dello Stato e delle classi meno abbienti. Oggi dobbiamo rilevare invece che ci troviamo di fronte ad un progetto di legge con intendimenti precisamente opposti. Si tratta cioè di aiutare questa volta una di queste classi ricche, e precisamente la classe dei proprietari terrieri, che giustamente la relazione che accompagna il disegno di legge osserva essere spesso in così cattive condizioni, da dover talvolta contrarre debiti per pagare i maggiori oneri derivanti specialmente dall'applicazione esagerata di tasse e sopratasse da parte degli Enti locali, privi oramai di ogni freno.

Questo fatto è sintomatico ed è bene che sia rilevato per due considerazioni: affinché noi siamo più acuti nelle imposizioni dei tributi fiscali e per compiacerci con noi stessi pensando che, se eventualmente errori vi furono o errori furono permessi, sappiamo in qualche modo porvi rimedio.

Il provvedimento proposto è semplice, in quanto non intacca le finanze dello Stato ed è anche, direi quasi, elegante, in quanto incarica un'altra classe e precisamente la classe dei fittavoli, a dare una quota parte dei suoi utili al proprietario; utili che, mi permetto di rilevare, troppo genericamente sono, nella relazione, detti sempre notevolissimi. Si-